

# IL FESTIVAL DI ROVERETO

Wolfgang Amadeus Mozart  
è uno dei grandi protagonisti  
della musica di ogni tempo  
Sotto, il violinista Ciccolini

*Lo spettacolo teatrale prodotto dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, è stato salutato dal pubblico trentino con grandi applausi. Efficaci tutti gli interpreti, ottimi i musicisti*



## Il genio insofferente di Mozart

*L'altra faccia di un mostro sacro. Successo per il lavoro di Ciccolini*

di Anna Maria Eccli

**ROVERETO.** Ci ha lasciato con l'immagine tragica e comica di un Mozart esorbitante, in preda alla più sgangherata delle risate mentre salta tutt'intorno (ultimo atto d'impotente affermazione di un uomo che vive da sempre la propria inadeguatezza rispetto al mondo): «Dissonanze», lavoro teatrale firmato dal violinista Daniele Ciccolini e realizzato dal regista Pierpaolo Sepe, commissionato dal Festival internazionale «Mozart a Rovereto» e prodotto dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, è stato salutato da grandi applausi, a Roma dove era stato allestito in anteprima) come a Rovereto. Lo spettacolo s'è fatto apprezzare tanto per l'impianto originale quanto per la bravura degli interpreti: attori professionisti del calibro di Massimo Foschi (nei panni di Leopoldo Mozart) e Max Malatesta (in quelli di Amadeus), ma anche musicisti dell'Accademia romana, che allo spartito hanno saputo accompagnare brillantemente lo studio del copione. Particolare ed affascinante la scrittura di Ciccolini, che ha voluto mettere in scena, simultaneamente, il Mozart storico, inserito in un '700 di grandi possibilità sociali, e un Mozart parallelo, Amadeo, primo violino in una Ensemble moderna impegnata ad ottenere scrit-

ture, restare a galla e sedare rivalità interne. E proprio Amadeo diventa metafora del Mozart di tutti i tempi, spiriti geniali e creativi che la vita devasta. Dagli altoparlanti sorta di sonar che sembra provenire dallo spazio, un friggere di frequenze elettriche o scariche sinaptiche che cortocircuitano spazio e tempo. A tratti ha commosso la forza interpretativa dei grandissimi Foschi e Malatesta, ma anche i musicisti non hanno tradito attese, da Paolo Piomboni, bravissimo nei panni di Amadeo stile 2000 a David Romano, il rampante e cinico Italo; da Sara Simoncini, alias Marianna, la tenera e

preoccupata sorella di Amadeo, a Francesco Di Donna, alias Leo (alter ego di Leopoldo Mozart, evidentemente), il manager dell'Ensemble, fino a Laura De Mariassevich, ovvero Luisa, originale fusione tra una svampita Marilyn Monroe e la Aloysia Weber di cui Mozart s'innamorò. Cinque musicisti provenienti dal Gruppo Teatro Musica dell'Accademia di Santa Cecilia voluto, un paio d'anni fa, proprio da Daniele Ciccolini per riavvicinare tra loro due ambiti espressivi come quello musicale e teatrale che, in verità, non possono che completarsi. Leitmotiv che rimbalza da Roma a Rovereto, del

resto, questa commistione di generi e se è vero che il nuovo corso impartito al Festival roveretano dal direttore artistico Filippo Bulfamante ha effettivamente aperto la strada alla creatività a tutto tondo, la collaborazione con la celebre Accademia romana, grande novità di questa 18ª edizione del Festival mozartiano, dovrebbe essere fioriera di nuovi sviluppi per gli anni che verranno. A Rovereto, intanto, nella claustrofobia scenografica di Francesco Ghisu, «Dissonanze» ha messo in scena un martirio di tutti i tempi: «Oggi come allora - aveva detto il regista - la difficoltà per un artista di farsi apprezzare, di poter fare arte, è grande ma, in più, oggi c'è una sorta di barbarie che fa rincorrere linguaggi banali, scontati, che depreda il patrimonio artistico». Il Mozart di «Dissonanze» è, così, un uomo problematico, lontano mille miglia dallo stereotipo che accompagna da sempre il salisburghese (superficiale, infantile, bizzarro genio, forse malato di sindrome d'Asperger...). Follemente innamorato di bellezza, angosciato da un'esistenza sottrattagli dal padre, insofferente agli schemi sociali e alle convenienze non meno che all'obbligo di «misurarsi» con gli altri, preda d'una forza interiore che è anche ripudio trasognato delle etichette, questo è un Mozart «universale».

